

A VISCO la "Giornata della memoria" significa ricordare i 4 mila deportati dalla Jugoslavia in un folle progetto di snazionalizzazione

La vergogna di borgo Piave di 60 anni fa

Stasera il concerto "Musica sul confine" e domani la cerimonia nell'ex campo di internamento

Visco

L'amministrazione comunale di Visco ha anticipato a domani la "Giornata della memoria". Alle 11.45, davanti ai resti della chiesa di San Martino, nell'ex caserma di Borgo Piave, dove nel 1943 fu allestito un campo per civili jugoslavi, sarà deposto un mazzo di fiori. Poi parlerà Slavica Plahuta, storica del Goriški muzej di Nova Gorica.

Questa sera, alle 20.30, frattanto, nel ricreatorio "Umberto Miniussi", avrà luogo il concerto "Musica sul confine", con i "Zuf de zur", un gruppo goriziano che ha recuperato la tra-

dizione popolare e colta di queste nostre terre di confine tra molteplici culture. Era un confine tra due mondi: quello latino a Occidente, quello complesso e multiforme a Oriente, tedesco, slavo con echi di altre genti.

Visco, piccolo paese, ha visto popoli diversi per più di quattro secoli. Con la prima guerra mondiale quella ricchezza si inaridì. La diversità divenne una colpa; la seconda guerra mondiale le si accanì contro in maniera crudele. Dove sorgeva la dogana ex austriaca fu allestito un campo di concentramento per civili jugoslavi: la vergogna scese sul

nostro popolo, non più mediatore, ma oppressore. Dietro il filo spinato, quasi 4 mila persone vittime di un folle progetto di snazionalizzazione. La liberazione ha dissolto progetti disumani, non ha dissipato ombre e rancori.

Il concerto "Musica sul confine" tornerà a cantare le parole del re Santo Stefano di Ungheria nei suoi "monita" ai sudditi: "Unius linguae uniusque moris regnum fragile est"; uno Stato di una sola lingua e di un'unica civiltà è fragile. Per capire la ricchezza del confronto tra i popoli dovevano passare secoli e secoli.

Ferruccio Tassin



Una precedente cerimonia nella caserma di Borgo Piave